

Tedeschi razza padrona?

Arcangelo D'Ambrosio

Ancora una volta, nella sua storia, la Germania cerca di rendere difficile la vita ai popoli europei, prima di spiccare - secondo i suoi disegni - il salto definitivo sull'economia mondiale.

La Germania ci prova dai tempi di Roma antica; con i suoi generali, Attila compreso, (generale "romano" perché era finito sul libro-paga di Roma) che sconfitto, fu risparmiato dal generale Ezio, perché da morto, non serviva a nessuno (e soprattutto a Roma).

Ci ha "provato" poi, nel 1915-1918 e nel 1939-1945, con i risultati che tutti sanno. Oggi il gioco di squadra si è raffinato.

Angela Merkel, rappresenta, politicamente, il classico "muro di gomma" che respinge al mittente le richieste di aiuto, italiane comprese.

Wolfgang Schaeuble, Ministro delle Finanze di Berlino, si presenta, invece, conciliante con le richieste dei paesi che chiedono aiuto, salvo poi a non fare nulla.

Philipp Roesler, Ministro tedesco dell'Economia, ribadisce ad ogni piè sospinto, "risanare ad ogni costo": il suo "no" a tutte le richieste è perentorio.

Jens Weidmann, Presidente della Bundesbank è anche il Presidente dei "falchi": contrasta Mario Draghi ogni qualvolta quest'ultimo manifesta l'intento di intervenire a sostegno dei paesi in difficoltà.

A proposito della BCE c'è da dire che essa, a differenza delle previsioni di Ciampi, non svolge il ruolo di Banca Centrale, ed è succube della Bundesbank, nel cui Consiglio di Amministrazione "siede" anche un rappresentante "inglese".

I tedeschi devono stare attenti, perché già serpeggia fra loro il dubbio che la situazione economica della Germania peggiori: lo pensavano il 32% dei tedeschi; quattro mesi or sono; ora lo pensa il 56%.

Il perché è spiegabile.

La banca svizzera UBS "prevede", nel caso di "crac" dell'euro, una rivalutazione del nuovo marco del 40% e ciò creerebbe difficoltà alle esportazioni della Germania nei paesi dell'ex "eurozona": come conseguenza dovrebbero "chiudere" diverse aziende e/o imprese tedesche, con fallimenti, disoccupazione etc.

C'è poi da dire che i paesi dell'ex eurozona devono agli "alleati" tedeschi circa 700 miliardi di euro, che difficilmente sarebbero pagati: nche qui con effetti catastrofici per la Germania, che si dovrebbe sedere, ancora una volta, sulle sue stesse rovine.

Non a caso il Financial Times ha parlato, per la prima volta, di "irrazionalità" dei tedeschi.

Irrazionalità, ovvero ottusità.

D'altra parte è nata la scarsa duttilità mentale di chi non vuol capire

segue da pag. 2

Illegittimità' del contributo di solidarietà'

La Dirstat/Confedirstat che aveva presentato i ricorsi è pienamente soddisfatta.

La Lega Nord, invece di pensare ai "suoi" fatti, ha inviato alle Agenzie note di dissenso riguardo la sentenza della Consulta.

Inverremo una nota di puntualizzazione alla Lega, che non manca di attaccare magistratura e dirigenti statali, difendendo a volte categorie di presunti evasori fiscali.

La sentenza n. 223/2012 della Corte Costituzionale (depositata lo scorso 11 ottobre) sancisce l'illegittimità costituzionale del CONTRIBUTO DI SOLIDARIETA'

di cui all'art. 9, c. 22 del D.L. 78/2010 che colpiva le retribuzioni e le pensioni dei SOLI DIPENDENTI PUBBLICI superiori a 90.000 euro lordi annui (riduzione del 5% per la parte eccedente il predetto importo fino a 150.000 euro, nonché del 10% per la parte eccedente 150.000 euro).

La stessa sentenza dichiara illegittime anche le norme (art. 12, c.10) della medesima legge relative alla tassazione del 2,5% del TFR per tutti i dipendenti.

2

Dirigenza e Vicedirigenza

3

Pensioni

4

Documenti

Programma politico sindacale a medio e breve termine

Linee programmatiche della Federazione a breve e medio termine

LA DIRIGENZA

Nemmeno i Governi, in tempo di guerra, avevano penalizzato così, la categoria degli statali e dei pubblici dipendenti, come hanno fatto, invece, Prodi e Berlusconi prima, Monti dopo.

Infatti nel 1942, in piena guerra, il Governo di Mussolini, aveva varato aumenti stipendiali per i dipendenti pubblici in servizio e parallelamente per quelli in quiescenza: erano sconosciute le cosiddette "pensioni di annata".

Il 17 aprile 1945, anche il Governo di "liberazione nazionale", con un apposito Consiglio dei Ministri, aveva varato miglioramenti economici per il personale pubblico e i relativi pensionati.

Ciò premesso, sin dal mercoledì 29 ottobre 2008, avevamo salutato con favore i nuovi provvedimenti varati dal Governo di centro-destra sull'autonomia del dirigente, sia dall'autorità politica che sindacale soprattutto.

Avevamo anche previsto che, su questo punto, ci sarebbe stata una scellerata opposizione soprattutto da parte di "certi" sindacati e da alcuni politici, il che è puntualmente accaduto.

Allo stato dei fatti, "non è accaduto" che il dirigente godesse dell'autonomia promessa; di converso, sono state inasprite le disposizioni sulla responsabilità dirigenziale, sia sotto il profilo penale che amministrativo.

Questo stato di cose, è chiaro, non può durare, e l'interferenza dei politici e sindacati sull'organizzazione amministrativa deve cessare immediatamente, pena il pessimo funzionamento della Pubblica Amministrazione, ove impiegati d'ordine incidono nelle sfere decisionali della dirigenza, con l'avallo del protettore politico-sindacale: in effetti ciò che il politico non è riuscito ad imporre dall'alto, ha ottenuto tramite il "mandarinato" di alcuni sindacati consenzienti, che si avvalgono di una certa "manovalanza" impiegatizia, "tesserata" che assurge, ora a incarichi direttivi, ora a incarichi di dirigenza.

Per questo, il Governo, dovrebbe ora legiferare - a seconda dei casi - o inviare atti d'indirizzo sui seguenti punti:

1. chiarire ed imporre in modo inequivocabile la reale autonomia del personale dirigente e direttivo, fermo restando l'indicazione degli obiettivi: lasciare, quindi, la reale decisione all'operatività amministrativa dei dirigenti, liberandoli dal "contrattare" soprattutto sull'organizzazione degli uffici, il che non solo è riserva di legge, ma protetta costituzionalmente.

2. Revocare gli inasprimenti delle responsabilità dirigenziali, allineando le stesse a quelle previste - e non ancora attuate - per i magistrati.

3. Introdurre una polizza sanitaria a favore dei dirigenti, così come già avviene per quasi tutti i dipendenti del settore privato ed anche del settore pubblico (ad esempio nell'Aran, in alcune Regioni e in società partecipate dello Stato).

4. Revocare il taglio del 5 e 10% sulle retribuzioni dei dirigenti e del personale ex direttivo.

5. Riaprire dal 1 gennaio 2013 la contrattazione per il rinnovo del CCNL della citata categoria.

Dirigenza pubblica orgogliosa di servire lo Stato

Si è tenuta il 18 luglio u.s. una conferenza - come riportato in frontespizio - a cui hanno partecipato la DIRSTAT - Dirigenza e vice dirigenza pubblica - Unadis, Direr, Direl, Cimo ASMD e Fedir Sanità, nonché la Confedir-Mit.

La DIRSTAT per bocca del Segretario Generale Arcangelo D'Ambrosio ha ribadito con forza quanto segue:

segue a pag. 2

Convenzione per corsi di formazione per mediatori civili e commerciali

Nel ribadire l'accordo raggiunto presso i Vostri Uffici di Roma con il Dott. D'Ambrosio tramite l'intercessione di Cral Avvocati, siamo qui a specificare i termini della convenzione per l'espletamento di corsi di formazione per mediatore civile e commerciale ex. D.lgs 28/2010 e ss. modifiche :

1. CNF Mediazione srl è un Ente di Formazione per mediatori civili e commerciali ed un Organismo di Mediazione accreditato presso il Ministero della Giustizia.

2. La convenzione favorevole qui stesa è rivolta a tutti gli iscritti Dirstat ed ai loro familiari.

3. Per partecipare ai corsi di formazione per mediatore civile e commerciale ex. D.lgs 28/2010 il requisito minimo è una laurea triennale o appartenere ad un collegio o ordine professionale riconosciuto dallo Stato.

4. mI corsi, che avranno una durata di 50 ore come da programma ministeriale, si terranno presso nostre strutture, nelle principali città italiane, con un massimo di 30 partecipanti. I corsisti avranno l'obbligo di frequenza ed al termine effettueranno una prova valutativa di 4 ore.

5. Il costo favorevole riservato agli appartenenti a Dirstat è di € 300,00.

6. Verrà riservato uno sconto del 5% sul totale, per l'iscritto Dirstat con uno o più familiari.

7. Verrà riservato uno sconto del 10% sul totale, per gruppi di 15 iscritti Dirstat e loro familiari.

8. La nuova figura professionale del MEDIATORE CIVILE e COMMERCIALE, istituita con D.lgs 28/2010 e divenuta obbligatoria in via di contenzioso, si inquadra in un'attività di "prestazione d'opera intellettuale" pertanto compatibile con il Pubblico Impiego.

9. L'accesso al corso sarà possibile prenotandosi e compilando un form su di un sito internet, che appronteremo esclusivamente per Dirstat, dove saranno presenti anche le modalità di pagamento.

10. Dopo la frequentazione del corso sarà rilasciato un attestato riconosciuto dal Ministero della Giustizia che servirà per l'iscrizione all'Organismo di Mediazione. L'iscrizione all'Organismo di Mediazione CNF Mediazione è gratuita per gli appartenenti a Dirstat che hanno partecipato al nostro corso, così come l'inserimento nelle liste dei tirocinanti per l'espletamento delle 20 mediazioni obbligatorie per il biennio successivo come previsto dal DM 145/2011.

11. Per tutto ciò che attiene lo svolgimento dei corsi non presente in questa convenzione si farà riferimento al regolamento dell'Ente presente sul sito www.cnfmediazione.it.

12. La convenzione ha una durata illimitata fino a revoca di una delle parti ed avrà effetto immediato al momento dell'accettazione.

Pensione di nuovo a 58 anni

Il testo già in Commissione Lavoro

Che l'unica riforma varata da Monti, fosse un "boomerang" si era capito. Parliamo di pensioni!

Che dietro la "riforma" si creasse un esercito di esodati - almeno quattrocentomila - senza stipendio e senza pensione era chiaro. A tutti, ma non al Governo dei "professori".

Qualcuno si è posto il problema: cosa faranno i nuovi 300.000 lavoratori senza lavoro e pensione?

Dopo i 2 anni di cassa integrazione cosa sarà di loro?

Molti hanno già manifestato l'intenzione di iscriversi ai poligoni di tiro, visti i brillanti risultati ottenuti dall'Italia alle Olimpiadi nel settore dello "sparo".

segue a pag.2

segue da pag. 1
Linee programmatiche della Federazione a breve e medio termine

In particolare e in sintesi:

1) sono esclusi dai tagli, sia per gli organici che per la retribuzione, i dipendenti dei "soliti" organi cosiddetti costituzionali (come se la Costituzione non si occupasse anche dei Ministeri): quindi nessuna sforbiciata su dipendenti e dirigenti della Presidenza della Repubblica, Camera, Senato, Banca d'Italia, Regioni, Province, Comuni., che percepiscono a volte da 3 a 6 volte lo stipendio dei colleghi statali.

2) taglio del 20% dei dirigenti e del 10% dei dipendenti statali, indiscriminatamente senza che sia stata mai fatta un'analisi dei carichi di lavoro, delle funzioni e delle competenze.

La nostra proposta va nella direzione di mettere a concorso immediatamente tutti i posti vacanti, che, considerati i tempi tecnici (per espletare i concorsi occorrono dai 2 ai 5 anni) saranno occupabili soltanto dal 2015.

Per quanto riguarda alcuni settori (Forze Armate, Prefetizi etc.) si è in presenza, per le Forze Armate di riduzioni annunciate "globalmente (si parla sui mass media di un esubero di sottufficiali, lasciando alla volontà "domestica" l'entità dei tagli stessi: si capisce come andrà a finire!...

Per quanto concerne il Ministero dell'Interno, le carriere prefettizie, per bocca del loro sindacato, non fanno che proporre "invasioni di campo" sugli organici, a danno del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, già sotto organico ed escluso, per ora, dalla dovuta equiparazione economica e normativa con le Forze Armate e di Polizia.

3) Abrogazione vicedirigenza.

In questo modo si concede al "mandarino" di turno di nominare dirigente uno dei componenti della III^a area, con ovvia scelta di affidare la funzione dirigenziale a qualche dipendente meno preparato, più ricattabile, più disposto quindi a eseguire ordini, anche illegittimi.

4) Messa in liquidazione di società pubbliche.

Tali società, molto spesso in attivo dovrebbero essere chiuse entro 31/12/2013, riversando fra i disoccupati, altri 300.000 dipendenti (20.000 nella sola Regione Lazio) che andrebbero a turbare l'equilibrio, già precario, della stabilità democratica di questo Paese.

D'altra parte si tratta di società che hanno bene operato, sebbene gravate dal politico con affidamenti di dubbie consulenze, i cui beneficiari adesso sputano nel piatto in cui hanno abbondantemente mangiato.

La chiusura di queste società previste per il 31/12/13, non tiene peraltro conto che a tale data, non cesseranno i finanziamenti comunitari e, quelli ancora in corso, non avranno terminato il loro "iter" burocratico. A tale proposito questa Federazione condivide gli emendamenti proposti dagli uffici della Regione Lazio con il documento allegato e, in particolare, quelli dal n. 6 al n. 10.

Il reperimento di risorse potrebbe avvenire con i seguenti correttivi, oltre quelli già indicati nei precedenti appunti :

1) non acquistando ulteriori aerei da combattimento, con risparmi di circa 10 miliardi; alcuni aerei già sono stati inviati dal 28 gennaio u.s. a bombardare l'Afghanistan, producendo di fatto lo stato di guerra;

2) ridisegnando opportunamente l'organico di deputati e senatori tenendo presente, a titolo di esempio, che rimodellando numericamente il nostro Senato su quello statunitense i nostri senatori sarebbero ridotti da 310 a 20, i nostri parlamentari da 550 a 100;

3) revisione della legge "Mosca" che ha consentito, senza versamento di alcun

il provvedimento presentato al Parlamento da questo Governo ricalca, in negativo, tutti quelli precedenti, indirizzando i tagli in un sola direzione: l'amputazione del pubblico impiego compresi gli emolumenti di tutti i dipendenti e relativi pensionati, con particolare riguardo "agli statali" che ormai rappresentano solo un'esigua minoranza nello stesso pubblico impiego, 160.000 su 3.200.000.

contributo, di attribuire trattamenti pensionistici a 40.000 soggetti impiegati prevalentemente in lavoro "d'ordine" presso partiti politici e sindacati; fra costoro molti parlamentari, senatori, professori universitari, sindacalisti e altissime cariche dello Stato, che si dovrebbero soltanto vergognare di percepire queste ulteriori prebende. Calcolo approssimativo: risparmio di 10 miliardi.

Il provvedimento dei "professori" non prevede alcuna norma di incentivo per la grande industria, la piccola e media impresa e soprattutto l'agricoltura.

Per quanto concerne proprio l'agricoltura esistono, non soltanto nel meridione, estesi appezzamenti di terreno, i cui proprietari preferiscono distribuire gratuitamente i prodotti agricoli, perché il costo per la loro raccolta si tradurrebbe in una perdita secca per il proprietario.

Questo "Governo dei tagli" ha fatto il suo tempo e sarebbe ora, e la democrazia lo impone, che si ricorresse alle urne, anche per mettere fine allo scionco della speculazione internazionale, che in altri tempi e con altri governi, sarebbe stata eliminata sul nascere.

Gli italiani e gli statali in particolare crediamo non saranno disposti a subire ulteriori furti.

Da un'indagine condotta dall'Ufficio Studi della DIRSTAT risulta che quasi tutte le case coloniche costruite dopo il terremoto dell'Irpinia e non solo, sono ancora accatastate come tali; invece spesso sono ville lussuose con relative piscine.

p. UFFICIO STAMPA DIRSTAT/CONFEDIRSTAT

Il Segretario Generale
Dr. Arcangelo D'Ambrosio

(Inviato ai mass-media, Presidente del Consiglio di Ministri, Ministro

dell'Economia, Ministro della Funzione Pubblica nonché alle Commissioni Affari Costituzionali, Bilancio e Lavoro del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati)

Vicedirigenza

D'intesa con l'Avv. Prof. Raffaello Capunzo

Le novelle legislative intercorse nel pieno della stagione estiva impongono alcune precisazioni - come peraltro concordato con codesta Federazione - in ordine alla sorte dei contenziosi già predisposti e da predisposti in materia di risarcimento danni a cagione della mancata implementazione della procedura istitutiva della vicedirigenza.

E' noto come con il D.L. 6 luglio 2012 n. 95, pubblicato sulla G.U.R.I. n. 156 del 06.07.2012, recante <<disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini>> (meglio nota come spendig review), convertito con modificazioni nella L. 7 agosto 2012, n. 135 ha disposto l'abrogazione dell'istituto della vicedirigenza, introdotto a suo tempo giusta L. n. 145/2002, modificativa dell'art. 17 del D.lvo n. 165/2011.

Ebbene l'intercorsa abrogazione della vicedirigenza nulla infinge ai fini che in tale ambito interessano: intendiamo alludere alla sorte dei ricorsi già introitati in materia di risarcimento danni per la illegittima omessa implementazione della sua procedura istitutiva. Né rileva in riferimento ad eventuali futuri contenziosi dello stesso tenore che si vogliano introitare. A parere dello scrivente infatti l'abrogazione della legge da far temporalmente coincidere con la data di pubblicazione sulla G.U.R.I. del D.L. n. 95/2012 (6 luglio 2012) assume rilievo ai soli fini della precipua identificazione del dies ad quem, vale a dire del termine oltre il quale il risarcimento non può essere richiesto.

In tal senso per coloro che legittimamente ambivano alla vicedirigenza e risultano attualmente in servizio lo spettro temporale di riferimento entro il quale reclamare il risarcimento andrà dal 1 gennaio 2006 (dies a quo) al 6 luglio 2012 (dies ad quem).

Per quanti sono nel frattempo entrati in quiescenza, il dies ad quem continuerà ad essere individuato nell'ultimo giorno di servizio attivo.

Ma soprattutto sia consentito affermare e ritenere come l'abrogazione della Legge istitutiva della vicedirigenza costituisca la prova provata di quanto fossero legittime le posizioni rivendicate dallo scrivente in sede contenziosa e di come l'intercorsa cancellazione della Legge cit. sottenda uno scopo precipuo del Governo del quale evidentemente non vi è prova ma un fortissimo sospetto: quello di neutralizzare l'attività conformativa alla quale il Dipartimento della Funzione Pubblica, per il tramite del commissario ad acta, all'uopo designato, era stato condannato giusta sentenza T.A.R. Lazio n. 4391 del 16/05/2012 di cui si era dato ampio risalto nella ns. precorse informative. In conclusione, con le presenti precisazioni si è voluto, da parte dello scrivente studio legale, rispondere anticipatamente ai quesiti che sicuramente i numerosissimi iscritti alla Dirstat, che nel frattempo hanno proposto i ricorsi in discorso o che si apprestano a farlo, rivolgeranno a quest'ultima temendo sulle sorti dei contenziosi nei quali sono parte ma che, in realtà, non soffriranno alcuna modifica sul piano della sussistenza dell'interesse a ricorrere oltre che della meritevolezza delle pretese risarcitorie fatte valere.

Proposta

L'intervenuta abrogazione della vicedirigenza, sempre a parere dello scrivente, non deve far pensare per il futuro (anche immediato) all'eventualità di istituire un' Area contrattuale del tutto omologa a quella da poco pretermessa, sia pure diversamente nomenclata: intendiamo alludere ai c.d. QUADRI di derivazione privatistica che, come è noto, costituiscono il cuscinetto tra la classe impiegatizia tout-court e quella dirigenziale.

Potrebbe ad esempio attirarsi la sensibilità delle forze politiche più volenterose nell'inserire nella strutturazione organica del pubblico impiego un PRIMO MINI COMPARTO DENOMINATO QUADRI "A" nel quale far confluire tutti coloro che avrebbe avuto diritto alla vicedirigenza (diploma di laurea e possesso della qualifica funzionale C2 e C3 dal 1997) ed un SECONDO MINI COMPARTO DENOMINATO QUADRI "B" nel quale far transitare i laureati attualmente allocati nella Area III, livello economico F1, F2 E F3 e che tale profilo posseggano al momento della contrattualizzazione del nuovo Comparto.

Prof. Avv. Raffaello Capunzo



segue da pag. 1

Pensione di nuovo a 58 anni

Ed è così che nella Commissione Lavoro della Camera è stata approvata una proposta dell'On.le Cesare Damiano, ex Ministro del Lavoro, proposta di 5 soli articoli firmata dallo stesso Damiano, dagli on.li Dozzo (Lega) e Paladini (IDV) con l'appoggio dell'UDC, FLI, Popolo e Territorio e buona parte del PDL.

Si tratterebbe di una iniziativa che, se approvata definitivamente, consentirebbe sino al 2015 l'accesso alla pensione, per i lavoratori dipendenti, a 58 anni di età, (57 per le donne); poi sino al 2017 occorrerebbe l'età anagrafica di 59 anni per gli uomini e 58 per le donne. In ogni caso con 35 anni di contributi.

Comunque, il calcolo della pensione avverrebbe totalmente con il metodo contributivo.

La copertura finanziaria necessaria per la nuova normativa è di 5 miliardi di euro, ottenibile con l'aumento del prelievo fiscale sui giochi pubblici "online" e le lotterie nonché con un lieve aumento di contributi a carico delle imprese.

L'On.le Giuliano Cazzola del PDL si dice pessimista sulla normativa proposta, peraltro già "attenzionata" dal Ministro Fornero che aveva chiesto alla Commissione Lavoro di non discuterla prima di settembre. Anche nel Partito Democratico c'è qualche voce di dissenso (Adinolfi). Ma allora qualcuno spieghi ai lavoratori "esodati per forza" cosa dovranno attendersi. Scordiamoci il posto fisso?

Se lo dice chi ne ha tre o quattro di posti fissi ed è anche senatore a vita, meglio crederci.

Arcangelo D'Ambrosio

segue da pag. 1

Tedeschi razza padrona?

che, paradossalmente, Italia e Spagna sono le nazioni che danno più risorse al fondo salva-stati.

L'anomalia "congenita" dell'euro consiste nel fatto che su 27 paesi dell'Unione europea solo 17 hanno adottato l'euro e fra coloro che si sono autoesclusi spiccano Inghilterra e Svezia, paesi virtuosi in economia.

Come si è già accennato, l'Inghilterra, che non fa parte dell'euro, "siede" nel consiglio direttivo della BCE: qualcuno vuole spiegarci?



EUROITALIA DIRITTI

Direzione, redazione, amministrazione piazza del Risorgimento, 59 - 00192 Roma. Tel. 06.32.22.097 - fax. 06.32.12.690 - eMail: dirstat@dirstat.it

2 VIGILI DEL FUOCO E ATTIVITA' SINDACALE

3 SPENDING REVIEW

4 INCARICHI DIRIGENZIALI

Evasione fiscale primo nemico

di Pietro Paolo Boiano

Proprio nel giorno di ferragosto è arrivata la definitiva consacrazione della spending review, provvedimento che non si discosta dai precedenti, ovvero nulla di nulla che potesse almeno far sorridere le categorie più deboli. Sembrava cosa fatta il ridimensionamento degli appannaggi di cui godono i superburocrati, ma tra il dire e il fare non c'è stato il mare.

Il Governo Monti non è nato sotto la stella della longevità, ed il fine corsa, salvo imprevisti, è ormai vicino. Il che non vuol dire però che nel tempo che resta qualcosa non si possa ancora dare un segnale rassicurante a coloro, e sono tanti, chiamati a far da cirenei, unici cioè a dover sopportare il peso della crisi.

Ci si dovrebbe render conto che i "tartassati" da soli non possono risanare la finanza pubblica. Non si vuole stroncare l'evasione fiscale, non si vuole reprimere la corruzione, anzi se ne ostacola impudentemente qualunque iniziativa legislativa, ed allora è tempo che il Capo del Governo esca allo scoperto e dica alla gente la verità su tutto e su tutti.

Un punto è certamente fuori discussione ed è che non serve la sapienza cattedratica per capire che non esistono Stati il cui erario è sostenuto solo dalla contribuzione dei meno abbienti e se mai da quella arbitraria dei grandi capitalisti. Se ne è reso conto anche il premier britannico che sembra orientato ad istituire una patrimoniale.

Qui da noi questa parola è innominabile. Il prelievo forzoso sui grandi patrimoni è indegno di uno Stato di diritto, sostengono quelli che vi si oppongono. Le forze politiche che sostengono il Governo lo fanno per tener lontano il più possibile le elezioni, ma al tempo stesso non gli risparmiano critiche quando non anche minacce talora anche esplicite; l'opposizione fa quello che può, la stampa, quale che sia il colore politico che la connota, picchia sodo giorno dopo giorno, cavalcando la protesta popolare. Insomma ognuno tira l'acqua al proprio mulino.

Il premier legge e ascolta, ma parla poco. Il buon senso, e soprattutto le indiscutibili qualità del nostro primo ministro, portano a ritenere che egli sia perfettamente consapevole che il Paese non può uscire dalle secche raccogliendo solo le poche briciole che sono sul campo, oppure sopprimendo qualche Ufficio giudiziario, poche province e qualche Agenzia fiscale. Altriguardo l'accorpamento dell'Agenzia del Territorio con la consorella delle Entrate è un'operazione inutile agli effetti del risparmio e rischiosa sotto il profilo funzionale di veri e propri megaorganismi amministrativi. L'A.F. non dispone di strutture idonee, non ha mai allogato i propri uffici in edifici demaniali e tuttora è elevatissimo il costo degli affitti in tutto il territorio nazionale. Ma a possibili risparmi su tale versante nessuno ha mai voluto pensare. Tanto per dire che far confluire l'Agenzia del Territorio in quella delle Entrate sarebbe un'operazione disastrosa sotto il profilo logistico, ma da essa nascerebbero altre criticità, prima fra tutte i rapporti assai spesso turbolenti che sono inevitabili tra culture diverse.

L'accorpamento che ora si vorrebbe realizzare minerebbe inoltre l'azione incisiva che stanno svolgendo le Agenzie del Territorio con risultati eccellenti, come prova la scoperta di oltre un milione di immobili assolutamente sconosciuti al fisco, con un bilancio in termini di gettito pari a circa 470 milioni di euro. Questo dato basterebbe da solo ad avvertire quanto lavoro c'è ancora da fare se vogliamo che l'Italia diventi un Paese normale.

Ma purtroppo esistono altri clamorosi abusi ed è la massiccia evasione che si annida nel mondo imprenditoriale, in quello professionale e nel settore del commercio. E allora, se l'evasione fiscale viene contrastata all'acqua di rose, se si vuol far credere che la corruzione è un fenomeno appena fisiologico, per cui sarebbe eccessivo il ricorso ad una legislazione stringente, se l'illegalità e il quotidiano continuano ad essere un unicum perverso, non ci si venga poi a dire che possiamo rimetterci in sesto con i provvedimenti fatti e con altri simili eventualmente a farsi.

Corpo nazionale dei vigili del fuoco

D'iniziativa della Sen. Antezza Maria (PD)

DISEGNO DI LEGGE

Modifica all'art. 3 del Decreto Legislativo 8 marzo 2006, n.139 e all'art.6 comma 3 del Decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2001, n.398 in materia di organizzazione del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

d'iniziativa dei senatori:

ANTEZZA MARIA, VIZZINI CARLO, INCOSTANTE MARIA FORTUNA, MONGIELLO COLOMBA, ADAMO MARILENA, TEDESCO ALBERTO, CASTIGLIONE MARIA G., DIGILIO EGIDIO, BATTAGLIA ANTONIO, SBARBATI LUCIANA, VACCARI GIANVITTORE, FOSSON ANTONIO, AMATI SILVANA, ARMATO TERESA, BASSOLI FIORENZA, BASTICO MARIANGELA, BERTUZZI MARIA TERESA, BIONDELLI FRANCA M.GRAZIA, CASSON FELICE, CERUTI MAURO, CHIURAZZI CARLO, DE LUCA VINCENZO, DEL VECCHIO MAURO, DI GIOVAN PAOLO ROBERTO, DONAGGIO CECILIA, GRANAIOLA MANUELA, LEGNINI GIOVANNI, LUMIA GIUSEPPE, MARINO MAURO MARIA, PERTOLDI FLAVIO, PIGNEDOLI LEANA, SCANU GIANPIERO

Onorevoli Senatori! - Il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco necessita di una organizzazione snella e flessibile in grado di rispondere alle sempre più frequenti emergenze del Paese.

Tale modello di organizzazione non può prescindere da una spiccata autonomia tecnica del Corpo nazionale che deve riferirsi direttamente con il vertice politico di riferimento come già avviene per altri corpi dello Stato quali ad esempio il Corpo forestale, all'interno del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, il Corpo della Guardia di Finanza, all'interno del Ministero dell'Economia e delle Finanze, l'Arma dei Carabinieri all'interno del Ministero della Difesa, ecc.

L'attuale dicotomia anche funzionale, nella direzione del Dipartimento dei Vigili del fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile, tra la figura del Capo Dipartimento e quella del vice Capo Dipartimento che espleta funzioni vicarie e che è posto a capo del Corpo nazionale Vigili del fuoco, così come previsto dall'articolo 6, del D.P.R. 7 settembre 2001, n. 398, determina una progressiva e costante emarginazione degli aspetti tecnici nella gestione del Dipartimento e dello stesso Corpo nazionale vigili del fuoco, con riflessi immediati, sia diretti che indiretti, sulla "mission" istituzionale e sugli aspetti di efficienza ed efficacia, anche gestionale.

In tal modo si crea una negativa e sproporzionata compressione degli elementi tecnici e delle necessità strettamente operative, che devono, invece, essere tenuti in debita considerazione, rappresentando il fulcro ed il motivo funzionale dell'intero apparato organizzativo.

Criticità, quelle appena richiamate, che possono essere affrontate e superate esclusivamente attraverso quelle competenze tecniche che devono necessariamente essere ricercate

nell'ambito dei ruoli dirigenziali del Corpo nazionale vigili del fuoco. Tale passaggio risulta fondamentale per l'attuazione di quel processo riorganizzativo interno del Corpo nazionale e necessario per poter gestire in modo autonomo ed immediato la domanda di sicurezza che deriva dal Paese.

Con il presente disegno di legge, al fine di superare le criticità emerse nella catena di comando del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, a causa dell'attuale organizzazione basata su un doppio vertice, s'intende porre al vertice del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile, che risponde direttamente al Ministro dell'Interno, un dirigente generale proveniente dalla carriera tecnica del Corpo Nazionale dei VVF che assume la qualifica di Capo del CNVVF. Un riferimento unico, un elemento di valorizzazione delle competenze tecniche, fulcro e riferimento cardine dell'intero apparato, fondamentale per un'organizzazione che deve rispondere con efficienza ed efficacia nelle complesse situazioni di emergenza del Paese.

Una scelta che rispetta anche i principi della revisione della spesa pubblica, permettendo un considerevole risparmio in termini economici, oltre che una razionalizzazione organizzativa in analogia con altri Corpi

segue a pag.2

Senato della Repubblica
Ufficio Stampa
Gruppo Pd

SICUREZZA, ANTEZZA (PD), "SODDISFAZIONE PER IMPEGNO GOVERNO SU CARENZE ORGANICO DELLE FORZE DI POLIZIA E DEL SOCCORSO PUBBLICO"

Dichiarazione della senatrice del Pd Maria Antezza



"Il Governo si deve far carico di affrontare, trovando le risorse, il problema delle carenze di organico delle forze dell'ordine e del soccorso pubblico, oggi più che mai aggravato dopo l'approvazione del decreto sulla spending review". Lo afferma la senatrice del Pd Maria Antezza, firmataria della mozione sull'assunzione del personale delle forze di polizia e del corpo nazionale dei vigili del fuoco, intervenuta oggi in Aula a Palazzo Madama in discussione generale. "Il blocco delle assunzioni previsto nella spending review rischia, invece, di cambiare la natura del Sistema di Sicurezza, Difesa e Soccorso pubblico nel nostro Paese, con conseguenze immediate e negative sui cittadini. Stiamo parlando di una riduzione di oltre 18.000 operatori nelle forze dell'ordine nel prossimo triennio, che si andranno ad aggiungere alle oltre 6.000 unità del soccorso pubblico". "E' necessario ed urgente - ha sottolineato Antezza - che il Governo assuma iniziative per reperire i fondi necessari a garantire l'assunzione di nuovo personale nei comparti sicurezza, difesa e soccorso pubblico, sbloccando totalmente il limite del turnover per garantire la funzionalità delle Forze di Polizia e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco nonché la sicurezza dei cittadini. "E ancora: "E' importante che il Governo rispetti gli impegni assunti in Commissione Bilancio del Senato con l'ODG G/3396/46/S finalizzato a garantire al Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco quell'organizzazione snella e flessibile in grado di rispondere alle sempre più frequenti emergenze del Paese. Mi riferisco - ha spiegato Antezza - alla soluzione del problema del doppio vertice, resa nell'ottica della spending review, per riconoscere piena e pari dignità al pari di altri Corpi dello Stato al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco".

Dopo il parere favorevole del governo alle mozioni sulle Forze di Polizia e dei Vigili del fuoco, la senatrice Antezza si è detta "soddisfatta per le parole del Sottosegretario De Stefano che ha manifestato la volontà, da parte del governo, di una modifica normativa volta ad innalzare la percentuale del turnover anche se con gradualità per l'assunzione di nuovo personale nei comparti sicurezza, difesa e soccorso pubblico, nell'ambito del ddl di stabilità". "E' un importante passo in avanti - ha concluso Antezza - . Ora occorre dare seguito alle intenzioni e mettere mano da subito per attuare quelle modifiche che possano garantire ai cittadini italiani quei livelli di sicurezza necessari in un Paese civile"

Roma, 27 settembre 2012



28/09/2012

L'evasione fiscale della vergogna

Contro questa evasione si continuano i blitz.
A quando accertamenti basati sul tenore di vita?

Vedi la tabella a pag.2

Le "accise" sulla benzina ancora oggi presenti

1935	Guerra di Abissinia	1996	Missione Bosnia
1956	Crisi di Suez	2004	Contratto autoferrottranviari
1963	Disastro Vajont	2005	Acquisto Bus ecologici
1966	Alluvione di Firenze	2011	Finanziamento cultura
1968	Terremoto Belice	2011	Emergenza immigrati
1976	Terremoto Friuli	2011	Alluvione Liguria e Toscana
1980	Terremoto Irpiuni	2011	Decreto Salva Italia
1983	Missione Libano	2012	Terremoto Emilia Romagna

segue da pag. 1
Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

dello Stato, dando anche pari e piena dignità al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Con l'art. 1 un dirigente generale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che assume la qualifica di Capo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, è posto al vertice del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile e risponde direttamente al Ministro dell'Interno.

Con l'art. 2 si stabilisce che il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile è diretto dal Capo del Corpo Nazionale dei vigili del fuoco. Ad esso è assegnato un vice capo dipartimento che espleta le funzioni vicarie e al quale compete la responsabilità della Direzione centrale per la difesa civile e le politiche di protezione civile.

Il DDL non comporta nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1

1. L'articolo 3 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n.139 è sostituito dal seguente:

<<Art. 3

(Capo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e Capo Dipartimento dei vigili del fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile)

<<1. Al vertice del Corpo nazionale è posto un dirigente generale del Corpo nazionale che assume la qualifica di Capo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Il Capo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco risponde direttamente al Ministro ed è posto a Capo del Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile e svolge le seguenti funzioni:

- a) coordina le direzioni centrali, ivi compresa quella delle risorse umane, secondo quanto indicato nel decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2001, n. 398, con le strutture periferiche del Corpo nazionale ed è responsabile dei risultati raggiunti in attuazione degli indirizzi del Ministro dell'interno;
- b) presiede il Comitato centrale tecnico scientifico per la prevenzione incendi;
- c) è componente di diritto della Commissione consultiva centrale controllo armi;
- d) è Presidente del consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale di assistenza per il personale del Corpo nazionale, nonché componente di diritto del consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno per la trattazione degli affari concernenti il personale del Corpo nazionale;
- e) esprime parere sulle modalità di svolgimento dei servizi ispettivi sull'attività tecnica.

Art. 2

1. Il comma 3 dell'articolo 6 del Decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2001, n. 398 è sostituito dal seguente:

<<Art. 6

3. Il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile è diretto dal Capo del Corpo Nazionale dei vigili del fuoco. Ad esso è assegnato un vice capo dipartimento che espleta le funzioni vicarie e al quale compete la responsabilità della Direzione centrale per la difesa civile e le politiche di protezione civile. Il Capo del dipartimento può delegare al vice capo, di volta in volta o in via generale, sue specifiche attribuzioni.

Rinnovo della patente agli over 80

Con il recente decreto n. 5 sulle semplificazioni (convertito nella legge n. 35 del 4 aprile 2012), sono state recepite le istanze avanzate da numerosi cittadini che riguardavano le situazioni di notevole disagio nelle procedure per il rilascio della patente agli over 80.

È stato abolito, infatti, l'obbligo di rivolgersi alle Commissioni Medico Locali per il rinnovo della patente. Si trattava di un iter complesso per gli ultraottantenni che dovevano rinnovare questo documento considerato l'esiguo numero e alla dislocazione di tali commissioni, soprattutto nelle grandi città. Già da febbraio scorso, gli over 80 che vogliono rinnovare la patente devono tornare a rivolgersi al singolo medico, e cioè: il medico legale operante presso l'Asl (Azienda Sanitaria Locale) competente per territorio, il medico responsabile dei servizi di base del distretto sanitario, il medico militare, oppure del Ministero della Sanità, della Polizia, dei Vigili del Fuoco, o un ispettore medico del Ministero del Lavoro o delle Ferrovie dello Stato.

Nulla varia per quanto attiene alla documentazione medica da esibire e al versamento di conto corrente postale n. 9001, intestato alla Motorizzazione civile. Occorre munirsi, altresì, di una marca da bollo da euro 14,62 e del codice fiscale. Dopo la visita, a fronte del rinnovo della paten-te, che al massimo avrà validità biennale, il Ministero dei Trasporti invia al domicilio dell'interessato un tagliando adesivo da applicare sul documento.

Per il rinnovo ci si può rivolgere anche alle agenzie di pratiche auto, che effettuano le visite mediche presso le loro sedi, pagando per il servizio prestato in regime di libero mercato.

Spending review: gaffe del Governo?

Da un trafiletto a pagina 14 del Sole 24 ore, risulta che, il decreto legge detto dello spending review, andrebbe in vigore al momento dell'approvazione da parte del Parlamento.

Se ciò fosse vero, sarebbe morta la Costituzione, perché tutti sanno che i decreti-legge vanno in vigore al momento della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

Ufficio Stampa Dirstat-Confedirstat

Misura allo studio: sconto fiscale sull'acquisto della casa

Iniqua e incostituzionale, ci sembra, la misura allo studio per la detrazione totale dell'imposta lorda di registro sulle case, il cui prezzo pagato, in sede di rogito notarile sia pari o inferiore a 200.000 euro. I cittadini dei grandi centri abitati come ad esempio Roma e Milano, pagheranno quindi, per lo stesso alloggio costruito nelle città più piccole, come Alessandria e Pavia, una tassa decisamente iniqua e sproporzionata, soprattutto da quando negli anni '60 i primi Governi, cosiddetti a guida socialista, cancellarono l'assegno di sede pari al 20 per cento della retribuzione, assegno utile a mitigare le differenze del maggior costo della vita dei dipendenti pubblici e privati che vivevano nelle città metropolitane.

Sarebbe più giusto, quindi, ai fini della esenzione fiscale, parlare di "vani abitabili o metri quadrati" e non di valore dell'immobile.

Ufficio Stampa Dirstat/Confedirstat

Alta finanza e massoneria

Roma, 19 luglio 2012 - L'alta finanza internazionale, che ha le sue sedi negli Stati Uniti e in Inghilterra, ove risiedono anche le agenzie di rating, tramite i suoi rappresentanti in Italia e nei Governi di altri paesi interessati, sta mettendo in forse l'ordinata esistenza e la vita stessa dei popoli interessati (italiani, greci, spagnoli, portoghesi ed anche francesi).

L'ingresso nell'area "euro" voluta dal Governo Prodi, sta diventando giorno per giorno, un nodo scorsio alla gola della nostra economia, che sarà definitivamente strangolata con i provvedimenti varati dal Governo, sui quali lo stesso, statene certi, porrà sicuramente la fiducia.

E' ora che i sindacati, se non si sono del tutto svenduti, non partecipino ad inutili riunioni con il Governo, o, peggio, a pranzi governativi, in cui i volti "ridanciani" mal si conciliano con la gravità della situazione del Paese, che, a quanto si vede, sta precipitando nel burrone di una grave turbativa civile.

Di ciò sembra che nessuno si sia accorto e continua il "minuetto" di incontri e colloqui riservati (di cosa?).

Ha ragione Amos Luzzatto, grande saggio dell'ebraismo italiano: il rischio è di dividere le società in bande armate.

Ufficio stampa Dirstat/Confedirstat

Malan: Interpellanza a Monti sugli abusi delle Agenzia delle Entrate

L'intervento del membro della Commissione Affari Costituzionali del Senato
(Sen. Malan)

"Sono 42 i senatori, appartenenti a sei degli otto gruppi di Palazzo Madama, che hanno sottoscritto l'interpellanza al ministro dell'economia sulle richieste di documentazione inviata dall'Agenzia delle Entrate a un milione di contribuenti dell'imposta sui redditi, imponendo una scadenza di 30 giorni in violazione dello statuto del contribuente, legge 212/2000 e pretendendo documenti già in possesso dell'agenzia, in violazione di numerose norme".

Lo ha affermato il senatore del PdL Lucio Malan, membro della Commissione Affari Costituzionali del Senato spiegando che "nell'interrogazione chiediamo quali provvedimenti intenda prendere il ministro per fermare queste richieste che, per di più giungono nelle settimane in cui si deve presentare la denuncia dei redditi, indicano per informazioni numeri di telefono cui non risponde nessuno, e - in violazione del codice dell'amministrazione digitale - non offrono la possibilità di avvalersi della posta elettronica. Non manchiamo mai di condannare nel modo più deciso gli episodi di violenza a danno dei dipendenti delle agenzie fiscali, ma imporre ai contribuenti adempimenti in violazione della legge è il modo più sicuro per attirare la simpatia, sia pure ingiustificata, sugli autori di tali episodi. L'interpellanza, essendo oggi sostenuta da più di un decimo del Senato, ha assunto carattere di urgenza, cosa che, per il regolamento, impone al Governo di rispondere entro due settimane".

L'evasione fiscale della vergogna

Dichiarazioni 2011 su anno di imposta

Notai	318.200
Farmacie	109.700
Studi medici	69.800
Commercialisti e contabili	61.300
Avvocati	57.600
Sale gioco e biliardi	55.300
Architetti	29.600
Fornai	25.100
Meccanici	24.700
Imbianchini e muratori	22.900
Pasticceri	18.900
Macellerie	17.300
Negozi di alimentari	17.100
Gioiellerie	17.000
Bar e gelaterie	16.800
Stabilimenti balneari	15.400
Taxi	14.800
Autosaloni	14.800
Alberghi e affittacamere	14.700
Servizi di ristorazione	14.300
Pescherie	13.300
Fiorai	12.700
Parrucchieri	12.600
Pellicciai	12.200
Profumerie	11.500
Negozi giocattoli	10.700
Tintorie e lavanderie	9.700
Negozi abbigliamento/scarpe	8.600
Sarti	8.200
Istituti di bellezza	6.500

Inaugurazione degli uffici Dirstat/Confedirstat

Il giorno 15 giugno 2012 sono stati inaugurati i nuovi uffici della Federazione DIRSTAT e CONFEDIRSTAT in Roma, Piazza del Risorgimento, 59 tel. numeri.: 06.3222097 - fax: 06.3212690 - e-mail: dirstat@dirstat.it.

Sede centrale, confortevole, facilmente raggiungibile con ogni mezzo, posta di fronte alle Mura Vaticane.

Sin dalla prima mattinata sono giunti in ufficio, numerosi amici, simpatizzanti, conoscenti e professionisti iscritti alle associazioni aderenti alla Federazione.

All'inaugurazione erano presenti, oltre al Segretario Generale ed al Presidente, tutti i componenti degli organi statutari e gli amici storici della Federazione.

Hanno visitato la sede, anche, l'On.le Marco Marsilio e la dr.ssa Patrizia Scurti Segretaria dell'On. Giorgia Meloni.

Hanno inviato il proprio saluto il Sen. Learco Saporito ed il Sen. Maurizio Eufemi.

La Federazione DIRSTAT, nel rinnovarsi con la nuova sede, intende anche dare un nuovo impulso all'attività politico-sindacale in un momento delicato dell'economia italiana e mondiale.

La Federazione Dirstat, inoltre, in questa nuova sede, viene coadiuvata ed integrata anche dalla presenza dei propri professionisti (notai, avvocati, commercialisti, agenti immobiliari, archeologi, geometri, bancari, ecc.), iscritti alle Associazioni confederate.

In questo nuovo contesto, la Federazione risulta rafforzata e strutturata in maniera maggiormente significativa con il chiaro ed esplicito intento di sostenere, con maggior vigore, i diritti dei propri associati, anche nell'interesse del Paese e del cittadino utente.

Ufficio stampa Dirstat/Confedirstat



Gramellini e ... Il Sottosegretario Polillo

(La Stampa 19/06/2012)

Il sottosegretario Quaresima di Massimo Gramellini

Lo scrivo a voce bassa e raccomandando il massimo riserbo - non vorremo svelare i piani segreti del governo a qualche potenza straniera? - ma il sottosegretario all'Economia con delega alle chiacchiere Polillo ha appena avuto un'idea geniale per far impennare il Pil. Rinunciare a una settimana di ferie. Non lui, gli italiani tutti. Poiché i lavoratori dipendenti godono di tre mesi di vacanze l'anno, ha ragionato il grand'uomo (temo li abbia confusi con i parlamentari), basterebbe offrire alla Patria una settimana di tintarella e l'economia nazionale ripartirebbe a razzo verso il cielo stellato.

Non intendo guastare i sogni di Polillo ricordando che è inutile produrre di più se poi non c'è nessuno a cui vendere e che oggi il problema non è rappresentato da quelli che fanno le ferie, ma da quelli che non le fanno perché hanno perso il lavoro. Mi limito a prendere spunto dall'ultima uscita «tecnica» per invocare dai rispettabili membri del governo un cambio: se non di marcia, almeno di umore. Sarà vero che arriviamo da un carnevale di vent'anni (anche se la maggioranza di noi nemmeno stava sui carri e applaudiva o fischiava la sfilata dal bordo della strada). Ma non mi sembra una buona ragione per sprofondarci in questa quaresima senza pasque, quasi dovessimo espiare una colpa collettiva. Chi lavora, in Italia, lavora tantissimo. Semmai lavora male, a causa della corruzione e della burocrazia, figlie naturali della cattiva politica. Invece di farlo sentire un verme, gli andrebbe restituita una speranza, mandando in ferie non pagate gli ottusocrati e in carcere i ladri!

Decreto legge

Lettera inviata il 18 luglio scorso Al Presidente del Consiglio dei Ministri Sen. Prof. Mario Monti, al Ministro Economia e Finanze Prof. Vittorio Grilli, e al Presidente della Regione Lazio Sig.ra Renata Polverini

Decreto legge 6 luglio 2012 n. 95 concernente "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica, ad invarianza dei servizi ai cittadini".

Decreto legge 6 luglio 2012 n. 95:

l'art. 4, comma 1 del decreto legge in oggetto prevede lo scioglimento, entro il 31/12/2013 delle società controllate direttamente o indirettamente dalle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, che abbiano conseguito nell'anno 2011 un fatturato da prestazione di servizi a favore di pubbliche amministrazioni superiore al 90 per cento.

Il successivo comma 8 così recita:

"A decorrere dal 1° gennaio 2014 l'affidamento diretto può avvenire solo a favore di società a capitale interamente pubblico, nel rispetto dei requisiti richiesti dalla normativa e dalla giurisprudenza comunitaria per la gestione in house e a condizione che il valore economico del servizio o dei beni oggetto dell'affidamento sia complessivamente pari o inferiore a 200.000 euro annui. Sono fatti salvi gli affidamenti in essere fino alla scadenza naturale e comunque fino al 31 dicembre 2013."

Risultato: 300.000 licenziamenti di cui 20.000 nella sola Regione Lazio. E' di tutta evidenza quanto segue:

1) entro il 31/12/2013 le predette società che hanno tutte ben operato non avranno smaltito tutte le incombenze relative ai finanziamenti in corso e soprattutto vi saranno ulteriori finanziamenti stanziati dalla Comunità Europea, durante l'anno 2013;

2) tali finanziamenti elargiti dalla Comunità Europea anche oltre il 31/12/2013 non potranno essere gestiti dalle previste nuove società "pubbliche" istituite dall'1/1/2014;

3) la somma di 200.000 euro di cui al comma 8, pari al valore economico dei beni e servizi oggetto dell'affidamento, è cifra "irrisoria", a meno che il legislatore non volesse intendere che tale risorsa è indicata per ogni singolo bene-servizio.

Alla luce di quanto precede, questa Federazione condivide gli emendamenti proposti dagli uffici della Regione Lazio con il documento allegato e in particolare quelli dal n. 6 al n. 10.

Le affermazioni del prof. Degni qualificatosi ricercatore affermazioni che riguardano, in negativo, le società di cui si chiede lo scioglimento, sono stupefacenti soprattutto perché provengono da un soggetto che ha prestato consulenze nell'Assessorato al Bilancio della Regione Lazio per la "Giunta Marrazzo" e inoltre quale responsabile del Servizio Studi di almeno una di queste società ha proposto e affidato, egli stesso, numerose consulenze a soggetti esterni.

Arcangelo D'Ambrosio

Sprechi regionali Spending review

- La notizia: STÉPHAN LISSNER, Sovrintendente alla Scala di Milano, percepisce un compenso annuo di oltre 1 milione di euro (dal 2005 sino al 2017).
- Il Presidente della Fondazione "Scala" è il "rosso" sindaco di Milano PISAPIA.
- Sono undici i "top manager" con stipendi favolosi alla "Scala"
- Stipendio di LISSNER: 449.000 euro
 - premio fine lavoro: 400.000 euro
 - parte variabile stipendiale: 155.000 euro
 - appartamento gratuito in Piazza del Carmine (Milano): 85.000 euro
 - TFR, INPS, oneri vari: 200.000 euro
 - berlina con autista: 120.000 euro
 - carta di credito e spese di rappresentanza: non sono note
 - premio annuo: 80.000 euro

La Regione Lombardia dà un contributo (in euro) al teatro la Scala (sono soldi nostri).

- Altri compensi (annui) tutti senza benefit:
- Walter Vergano Sovrintendente teatro Regio di Torino 180.000 euro
- Cristiano Chiaroti La Fenice di Venezia 165.000 euro
- Rosanna Purchia S. Carlo di Napoli 150.000 euro
- Francesca Colombo Maggio Fiorentino 170.000 euro
- Nicolas Jaar Opéra di Parigi 360.000 euro
- Tony Hall Royal Opera House di Londra 205.000 sterline
- Dominique Meyer Opéra di Vienna 260.000 euro
- Gerard Mortier Teatro Real di Madrid 250.000 euro

Sempre alla "Scala"

- Operaio 65.000 euro
- Capo reparto 80.000 euro etc.

La Regione Lombardia, socio fondatore della FONDAZIONE SCALA contribuisce, con i soldi dei cittadini a tenere questo carrozzone. Costo annuo 2 milioni e 850.000 euro.

Professori "d'orchestra" spending review: cosa ve ne pare?

Riflessioni

C'e' spread e spread

Il Presidente di Confindustria Squinzi ha bocciato le iniziative del premier Monti, il quale ha affermato: "Chi mi attacca fa aumentare lo spread"

Allora che dobbiamo pensare di Berlusconi?

Con tutti gli attacchi ricevuti da destra, centro e sinistra, Santa Sede compresa e Mercegaglia "incorporata" ha "tenuto" lo spread quasi nei limiti attuali: se le affermazioni di Monti fossero vere lo "spread" berlusconiano doveva superare quota 2000!
Lo spread della RAI

Bilancio in rosso: 10.190 dipendenti di cui 700 "truccatori".

E' vero che "truccare" i politici è opera d'arte, ma

Vi sono anche 2000 giornalisti, i cui stipendi sono segreto di stato e 11 medici.

Stipendio di Claudio Capponi: 700.000 euro all'anno.

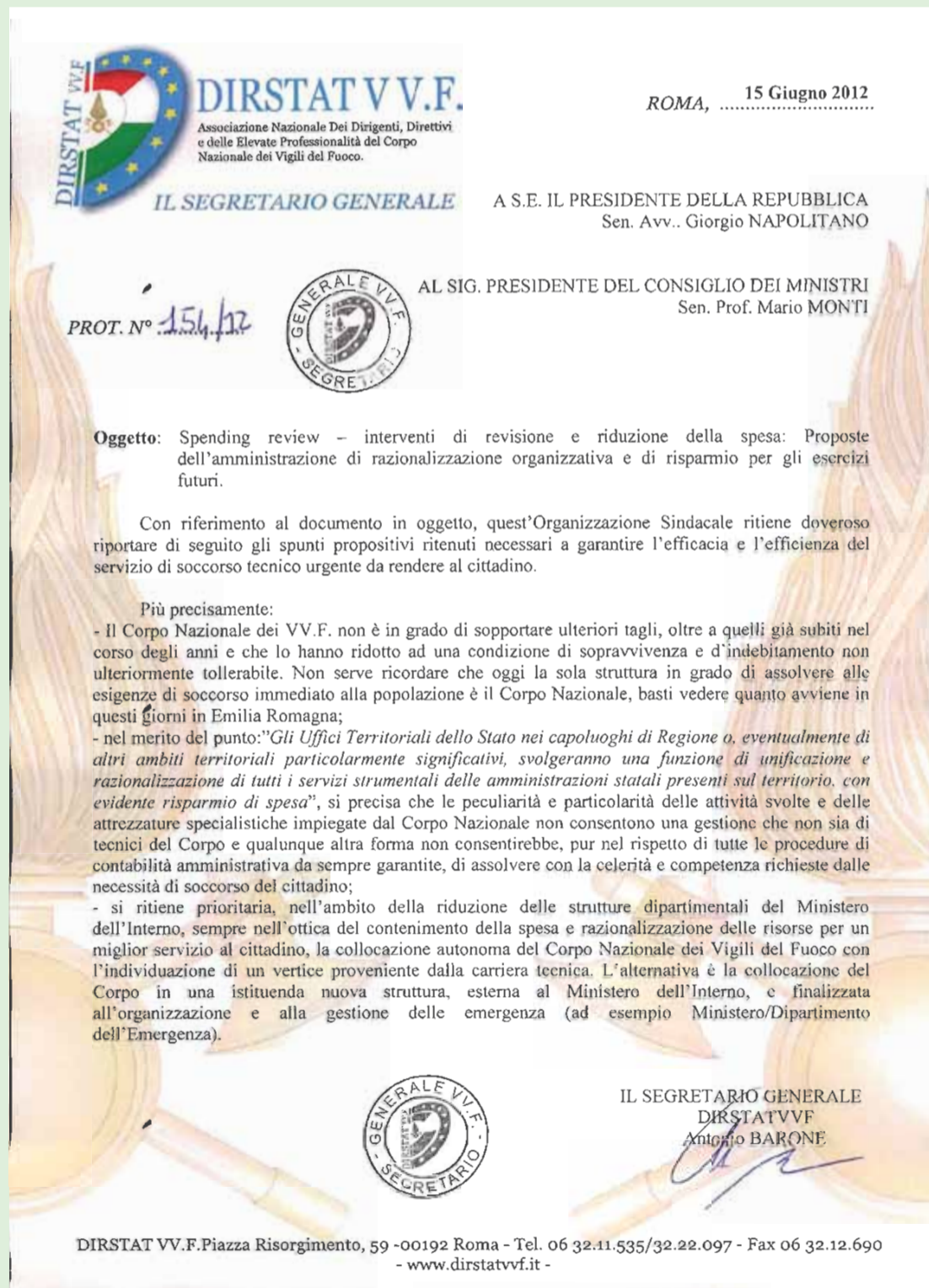
"Spending review"?

Dobbiamo spendere tanto per una TV indecente?

Fiato alle trombe, professori!

Ha ragione chi dice che ci vuole la ghigliottina: per tagliare gli sprechi, ovviamente!

Ufficio stampa Dirstat/Confedirstat



Convenzione fiscale tra l'Italia e la Svizzera

Finalmente!

Oggi, 12 giugno, si riuniranno il Presidente del Consiglio dei Ministri, Prof. Mario Monti, e la Presidente della Confederazione elvetica, Dott.ssa Eveline Widmer-Schlumpf, al fine di stipulare una convenzione per regolarizzare, fiscalmente, i patrimoni depositati, in Svizzera, dai cittadini italiani.

Finora c'erano già stati accordi bilaterali della Svizzera con altri paesi europei, ma l'Italia non si era ancora mossa in tal senso, perché l'Unione Europea "sembrava" contraria a tali accordi che, guarda caso, sono già stati sottoscritti da Londra, Berlino e Vienna.

Quando si tratta di toccare i ricchi siamo sempre in attesa di qualche "benestare".

Benestare che, ora, è stato dato da Bruxelles, anche perché, l'opinione pubblica italiana era indignata per questo agire "omissivo": quindi non ci sono più alibi!

Si tratta, adesso, di applicare la regola per riscuotere l' "una tantum" sui capitali depositati dai nostri concittadini in Svizzera e, negli anni successivi tassare gli interessi su tali capitali.

Da stime effettuate dalla Banca d'Italia e dai Ministeri finanziari, nelle banche elvetiche vi sarebbero depositati non meno di 100 miliardi di euro, ovviamente non dichiarati al fisco italiani.

L'Italia potrebbe, così, incassare 30 miliardi di euro.

Cosa aspettiamo?

Ufficio Stampa Dirstat/Confedirstat

Esposto alla Corte dei Conti dell'on.le Turco Maurizio

(5 Giugno 2012)

Lettera inviata:

Alla Procura Generale presso la Corte dei Conti

Alla Procura Regionale della Corte dei Conti per il Lazio

Alla Corte dei Conti per il Lazio Sezione Giurisdizionale

Oggetto: Esposto su conferimento incarichi dirigenziali Agenzie fiscali.

L'Agenzia delle Entrate sin dalla sua costituzione (2001) ha sempre assegnato posizioni dirigenziali ignorando leggi e regolamenti e per di più violando i noti principi costituzionali e normativi di uguaglianza davanti alla legge, di buon andamento e imparzialità dell'amministrazione, nonché le disposizioni che - nel rispetto dell'art. 97 della Costituzione prevedono l'accesso nella pubblica amministrazione mediante procedure concorsuali.

E'doveroso evidenziare che le nomine vengono fatte da sempre con il criterio "intuitu personae", in assenza cioè di una preventiva verifica riguardante la professionalità non avendo in nessuna considerazione dirigenti in servizio idonei alla dirigenza e funzionari con qualifica superiore in possesso di laurea e con provata esperienza professionale.

Prive di pregio sono le dichiarazioni reiteratamente rese dai vertici dell'Agenzia delle entrate relative alla mancata autorizzazione per la indizione delle procedure concorsuali tenuto conto che governo e parlamento hanno prorogate le graduatorie di tutti i concorsi per circa un decennio con norma imperativa confermata da una copiosa giurisprudenza amministrativa ed ordinaria.

In presenza di tale intransigente posizione assunta dalla Agenzia delle Entrate nonostante atti di diffida e comunicati stampa tesi al rispetto della legalità ma con esito negativo per il perdurante silenzio dell'Agenzia delle Entrate. Aliunde proposto, è sorto apposito contenzioso dinanzi al competente Giudice Amministrativo.

L'esito vittorioso dei giudizi non è valso a far recedere l'Agenzia delle Entrate dalla propria fragile posizione anzi le sentenze del TAR-LAZIO sono state impugnate dinanzi al Consiglio di Stato che con ordinanza del 29/11/2011 ne ha sospeso la eseguibilità in attesa che la controversia sia decisa nel merito.

La Giustizia Amministrativa vede il conferimento dell'incarico dirigenziale sine die come una vistosa anomalia anzi un escamotage addirittura elusivo delle norme che regolano l'accesso alla dirigenza.

TAR LAZIO - N. 6884 del 1/8/2011 - E' illegittima la modifica dell'art. 24 c. 2 del Regolamento di Amministrazione posta in essere dal Comitato di Gestione dell'Agenzia delle Entrate in quanto tale modifica consente di coprire le vacanze nel ruolo dei dirigenti mediante il conferimento di incarichi a funzionari privi della qualifica dirigenziali. Il TAR censura cotale operato dichiarandolo in aperto contrasto con i principi fissati dagli art. 19 e 52 del dlgs 165/2001.

Rileva altresì il Tar che proprio grazie alla contestata modifica è stato possibile coprire 1143 posti, dei quali però soltanto 376 con dirigenti vincitori di concorso, mentre i restanti 767 posti sono stati coperti mediante conferimento di incarichi dirigenziali sine die.

TAR LAZIO - N. 7636 del 30/9/2011 - Nel confermare il proprio orientamento il Giudice

Amministrativo denuncia l'inerzia dell'Agenzia delle Entrate che non provvede a bandire i concorsi per coprire le vacanze nel ruolo dei dirigenti e vuole invece insistere con il ricorso al conferimento di incarichi senza limiti di tempo e prorogabili di anno in anno. Il TAR nega che ciò possa ancora avvenire ed annulla la selezione concorso a 175 posti dirigenziali di cui al bando del Direttore dell'Agenzia delle Entrate promosso ai sensi del D. M. 10/9/2010 in applicazione dell'art. 1 c. 530 della legge 27/12/2006 N. 196.

Giova qui ricordare che il contenzioso promosso dinanzi al TAR consta di ben 8 motivi di

gravame, tutti sostanzialmente accolti dal Giudice Amministrativo.

Ad avviso del TAR la modifica apportata all'art. 24 del Regolamento

dell'Agenzia delle

Entrate è in dispregio con le norme di cui al dlgs 165/2001 tenuto conto che nel conferimento delle posizioni dirigenziali giammai è stata effettuata la verifica dei requisiti di professionalità dei nominandi.

Ciò posto - incautamente - per venire incontro alle esigenze dell'Agenzia delle Entrate il

governo prima ed parlamento poi vengono nella determinazione di inserire nel d. l. 16/2012 convertito con legge 44/2012 una disposizione riguardante il conferimento degli incarichi dirigenziali da parte delle Agenzie fiscali (art. 8 comma 24) con la quale vengono dichiarati "Salvi gli incarichi già affidati" e nelle more della indizione delle procedure concorsuali sarà ancora possibile conferire incarichi dirigenziali. La norma si pone in aperto contrasto con tutta la normativa che regola l'accesso alla dirigenza affermando il principio secondo cui le Agenzie Fiscali, quando vogliono, sono libere di prescindere dalla legge. Una norma fortemente voluta di copertura è la tacita ammissione della giustezza delle determinazioni cui è pervenuto il Giudice Amministrativo e delle quali ci si vuole sbarazzare.

Ma vi è un altro punto, essenziale, che non può essere trascurato vale a dire l'applicazione

del d. p. r. 266/1987 art. 20 confermato da autorevole giurisprudenza che consente la reggenza nelle more delle procedure concorsuali- al funzionario più elevato in grado senza la retribuzione dirigenziale. Diversamente operando è facile prevedere che i criteri di scelta nel conferimento degli incarichi delle funzioni dirigenziali saranno sostanzialmente quelli fin qui adottati.

Vorranno Codesti Spett. li Uffici titolari del controllo sulla gestione finanziaria delle

Agenzie Fiscali a mente della Legge 21/3/1958 n. 259 valutare se il protrarsi di tale contenzioso non comporti danno erariale.

Rassegna Stampa

La discussione

(13 giugno 2012)

Dirigenti senza concorso, esposto alla Corte dei conti

Una nuova tegola giudiziaria si abbatte sull'Agenzia delle entrate

Di Carmine Alboretti

Una nuova tegola giudiziaria si abbatte sull'Agenzia delle entrate. Nel mirino ancora una volta l'assegnazione degli incarichi dirigenziali senza concorso pubblico.

Maurizio Turco, membro della commissione Affari costituzionali e della Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera, ha inviato un esposto alla Procura generale presso la Corte dei conti ed alla Procura regionale per il Lazio in cui denuncia la sussistenza di un danno erariale e chiede alle toghe di indagare.

Una ipotesi che, se confermata dagli accertamenti dei magistrati contabili, potrebbe far scattare l'azione di responsabilità nei confronti dei vertici della struttura.

«L'Agenzia delle entrate - scrive il deputato - sin dalla sua costituzione ha sempre assegnato posizioni irigenziali ignorando leggi e regolamenti e per di più violando i noti principi costituzionali e normativi di uguaglianza davanti alla legge, di buon andamento e imparzialità dell'amministrazione, nonché le disposizioni che, nel rispetto dell'articolo 97 della Costituzione, prevedono l'accesso nella pubblica amministrazione mediante procedure concorsuali».

Un attacco frontale che si pone sulla stessa scia della mobilitazione del sindacato Dirstat che, attraverso il proprio vicesegretario nazionale Pietro Paolo Boiano ed i propri legali, ha trascinato l'Agenzia davanti alla magistratura amministrativa. Di sentenze positive l'organizzazione di categoria ne ha ottenuto diverse, ma si tratta di pronunce di primo grado la cui esecuzione è stata sospesa in attesa del vaglio definitivo del Consiglio di Stato. «Senonché - denuncia il parlamentare radicale eletto nelle file del Pd - l'esito vittorioso

dei giudizi non è valso a far recedere l'Agenzia delle entrate dalla propria posizione». Ma Turco se la prende anche con il governo e con il Parlamento che «incautamente, per venire incontro alle esigenze dell'Agenzia delle entrate» sarebbero arrivati alla determinazione «di inserire nel dl numero 16 del 2012 convertito con legge 44/2012 una disposizione riguardante il conferimento degli incarichi dirigenziali da parte delle Agenzie fiscali (articolo 8 comma 24) con cui vengono dichiarati «salvi gli incarichi già affidati» e si stabilisce, nelle more della indizione delle procedure concorsuali, che sarà ancora possibile conferire incarichi dirigenziali: «La norma si pone in aperto contrasto con tutta la normativa che regola l'accesso alla dirigenza».

Il tutto senza prendere in considerazione la eventualità del ricorso all'istituto della "reggenza" al funzionario più elevato in grado senza la corresponsione della retribuzione dirigenziale con un notevole risparmio per le casse dello Stato. Di qui la richiesta ai componenti della Procura generale della Corte dei conti, «titolari del controllo sulla gestione finanziaria delle Agenzie Fiscali, di valutare se il protrarsi di tale contenzioso non comporti danno erariale».

Noia d'estate :evasione fiscale, tasse e agenzie di rating.

Mi capita per le mani un report, ripreso da un settimanale economico italiano, di una delle maggiori società statunitensi di analisi geopolitiche: la "Stratfor Global Intelligence", presieduta dal famoso politologo ed economista americano George Friedman. Dice sostanzialmente la Stratfor che l'economia italiana si è salvata fino ad oggi, evitando quindi il default, a causa della sempre deprecata ma robusta "economia sommersa". Il fenomeno dell'economia sommersa non è esclusivamente italiano, lo si può riscontrare in molti paesi dell'europa occidentale, ma è, qui da noi, che si manifesta in maniera più evidente, massiccia ed arrogante. Lasciamo

perdere il discorso del piccolo artigiano che, per sbarcare il lunario, fa piccoli lavori in nero, con soddisfazione economica anche da parte di chi questi piccoli lavori commissiona. Ma parliamo, piuttosto, delle decine? centinaia? migliaia? di più? di piccole e medie aziende che, soprattutto al sud, in maniera capillare e ben spalmate sul territorio, operano in nero, nell'ombra, dando lavoro a decine di migliaia di persone, ufficialmente disoccupate, che così producono sostenendo e contribuendo al pil nazionale. Che lo Stato di tutto ciò non sappia nulla, è difficilmente credibile; che i nostri governanti, tecnici o politici che siano, non si siano accorti di tutto ciò, ma si siano piuttosto comportati come le tre famose scimmiette, porta a classificarli come degli incapaci, inetti, ma soprattutto ridicoli con tutti i loro proclami contro l'evasione fiscale. Oppure: e se di tutto ciò, e fors'anche di altro, fossero perfettamente al corrente? E perchè allora non perseguono le aziende che operano in questo modo pagando gli operai in nero, i quali operai, a loro volta, non denunciano nulla e non pagano le tasse sui redditi? E' una domanda retorica, lo so, la cui risposta a questo punto è folgorante. Lo Stato lo sa, sa tutto, ma non si può permettere il lusso, e quindi il rischio sia sociale che economico, di alzare la voce e calare il pugno di ferro contro queste attività, ancorchè illegali, ma che danno lavoro e, se vogliamo "ricchezza", a tanta gente. Queste aziende, se perseguite e quindi costrette a venire allo scoperto mettendosi in regola, chiuderebbero, buttando in mezzo alla strada decine di migliaia di famiglie che così, almeno, arrivano, più o meno, a fine mese, non aggiungendo ulteriori tensioni sociali al disordine che nel Paese già c'è in abbondanza.

Tutto ciò mi ricorda un episodio, raccontatomi qualche tempo fa' da uno dei protagonisti ed avvenuto in un paesotto del centro Italia, ricco di aziende calzaturiere. Tutti sanno che la lavorazione della pelle è fortemente inquinante e per questo le autorità locali avevano imposto' giustamente, alle concerie l'uso dei depuratori. Essendosi accorti che un'azienda non aveva ottemperato all'obbligo, il locale pretore ne convoca il titolare per le dovute spiegazioni. Questo si presenta e, tranquillamente e candidamente, spiega all'esterefatto magistrato che lui, i depuratori non li monterà mai, in quanto il loro acquisto e, la relativa gestione, avrebbero aumentato di così tanto le spese, che il prezzo del prodotto finito sarebbe fortemente lievitato e quindi non più in grado di reggere il mercato. Piuttosto avrebbe chiuso la fabbrica e mandato tutti i dipendenti a ramengo (tutto ciò ricorda, fatte le dovute proporzioni, l'attuale affare dell'Ilva di Taranto, come si ripetono gli avvenimenti!!). Morale della storia: i depuratori furono impiantati, ma le spese non furono sostenute dall'industrialotto locale, bensì dal comune, terrorizzato dagli eventuali risvolti sociali che la cosa poteva comportare.

Ora anche il nostro governo tecnico ha ritenuto di non calcare troppo la mano sull'evasione fiscale dei troppo ricchi che comunque i soldi sanno bene dove metterli o dove portarli, o dei troppo poveri per evitare tensioni sociali. Che resta? Le classi medie. I limoni già spremuti, forse qualche goccia di succo ce l'hanno ancora. Bastoniamo ancora chi ha già il corpo cosparso di lividi e contemporaneamente si dà fiato alle trombe amplificando la favola della lotta all'evasione fiscale. Facciamo pagare multe salate al gestore dello stabilimento balneare che non ha emesso colpevolmente uno scontrino, ma chiudiamo entrambi gli occhi sull'andirivieni continuo e sfacciato dei "vu cumprà" che, solo cento metri più avanti vendono di tutto: dai massaggi ai braccialetti, dalle borse alle scarpe, dai costumi da bagno, agli occhiali, al cocco. Si continua a tassare la gente, la quale ad un certo punto si chiederà: ma è giusto? Qualsiasi studente che all'università ha sostenuto l'esame di scienza delle finanze, sa che la curva dell'imposizione fiscale, quando questa cresce troppo, anzichè impennarsi, come sembrerebbe logico, s'abbassa. La troppa pressione fiscale porta inevitabilmente all'evasione, con buona pace dei governanti tecnici e bocconiani. Intanto i veri ricchi italiani, espulsi con le loro barche per persecuzione fiscale dai luoghi alla moda nazionali, brindano in costa azzurra a suon di champagne Matusalem di Cristal da trentaseimila euro a bottiglia. Prosit.

Sto tediando i miei quattro lettori: ancora un po' di pazienza. Volevo solo dire due parole sulle tre famose sorelle, le tre agenzie internazionali di rating: Standard & Poor's, Moody's e Fitch. Quest'ultima oltretutto sotto inchiesta da parte della magistratura italiana per manipolazioni, con giudizi falsati, del mercato azionario e delle merci. Si tratta delle stesse agenzie che nel 2008, alla vigilia dello scoppio della famigerata bolla, non solo non si erano accorte di nulla, ma avevano addirittura

mantenuta la tripla A a grandi società finanziarie che da li ad una manciata di ore sarebbero state dichiarate semplicemente fallite. Ora alcune di queste società di rating hanno, dal loro pulpito, emesso alcuni giudizi incoraggianti nei confronti dell'economia del nostro Paese. Speriamo che almeno stavolta ci abbiano azzeccato. Certo è che nel bel Paese tutti gli indicatori volgono al brutto: dal debito pubblico alle entrate fiscali, dalla pressione fiscale, ormai oltre ogni limite di guardia, alla disoccupazione, dalla spesa pubblica alle riforme tanto necessarie ma ferme malinconicamente al palo per non disturbare le numerose e potenti caste. Vorremmo essere ottimisti, ma non ci riusciamo. Buone vacanze a tutti coloro che se le sono potute permettere.

EUROITALIA DIRITTI
Trimestrale della CONFEDIRSTAT
informativo, politico-sindacale

Direttore responsabile:
Arcangelo D'Ambrosio
Vicedirettore:
Franca Canala

Comitato di redazione: Bianca Maria Nappi, Grazia Nicodemi, Raffaello Turno, Gianni Infelisi, Pietro Paolo Boiano, Maria Pia Rossini, Alessandro D'Ambrosio

Editore: CONFEDIRSTAT
P.zza del Risorgimento, 59 - 00192 Roma
Tel. 06.32.22.097
Registrazione presso Tribunale di Roma
n. 414/2006 del 8 novembre 2006
numero di iscrizione al ROC
N. 21048 del 4.5.2011

DIREZIONE, REDAZIONE,
AMMINISTRAZIONE
P.zza del Risorgimento, 59 - 00192 Roma
Tel. 06.32.22.097

Le foto, le vignette e alcuni articoli sono stati in parte presi da Internet e quindi valutati di pubblico dominio

Questo numero è stato chiuso nel mese di Settembre 2012

di Benilde Izzi

Pensioni

Alcuni autorevoli esponenti del passato Governo di centro-destra e in prima linea il Ministro del lavoro Sacconi, il Ministro della Funzione Pubblica Brunetta e lo stesso presidente Berlusconi, avevano promesso, in campagna elettorale, l'adozione di un nuovo "paniere" per stabilire gli incrementi delle pensioni con riferimento all'indice ISTAT.

Invece, le pensioni, non solo sono state bloccate, ma c'è stata l'aggravante che i trattamenti pensionistici, cosiddetti medio-alti, hanno subito "tagli" del 5 e 10% sino al 31 ottobre 2014.

Pensioni medio-alte - si spiega - che vanno dai 1500 euro al mese in su (dal sottufficiale al Generale, tanto per intenderci).
- a nostro avviso -

Tali ritenute vanno rimosse perché non "costituzionali" (vedi sentenza della Corte Costituzionale n. 223/2012), al pari del blocco degli aumenti occorre inoltre stabilire subito un "paniere di beni" su cui calcolare le pensioni stesse.

E' appena il caso di precisare ancora una volta quanto segue:

1. la pensione è retribuzione differita, corrispondente agli accantonamenti fatti durante il servizio degli stessi lavoratori, che versano all'uopo, una ritenuta di circa il 10%.

Pertanto, oltre che rivalutare annualmente tutte le pensioni, le stesse non possono essere decurtate, perché, nel caso di specie, si tassano ulteriormente risparmi degli stessi pensionati.

2. Posto inoltre che, l'immagine di "Enea" che porta sulle spalle "Anchise", va rimossa (trasportato "nell'immaginario mediatico" Anchise sarebbe il pensionato e Enea il lavoratore attivo), il predetto immaginario altro non è che un tentativo "criminale" e in malafede, di mettere guerra fra le generazioni.

C'è da dire che la ritenuta, ai fini della pensione, a suo tempo di circa il 4%, è giunta, oggi, a circa il 10% a carico del lavoratore, al quale, peraltro, è ora negata l'indennità integrativa sulla pensione e ridotta sensibilmente la reversibilità al coniuge superstite.

E' appena il caso di ricordare ai "legislatori" che alcuni aumenti pensionistici sono stati finanziati dagli stessi lavoratori, come avvenne con la legge 177/76 che aumentò dal 6 al 7% le ritenute per il fondo pensioni e ciò rafforza il concetto di dubbia costituzionalità di una norma che colpisce un vero e proprio "risparmio" del lavoratore. Sotto il profilo politico si fa anche ricadere sui lavoratori, il "falso" che alcuni fondi pensionistici soffrirebbero di "deficit", causato invece dalla frammistione fra previdenza e assistenza.

3. Gli scarsi aumenti, elargiti sino al blocco sulle pensioni, sono stati corrisposti in percentuale decrescente man mano che l'importo pensionistico aumentava; di converso, si ripete, il 10% in contributi pensionistici è stato versato dai lavoratori su tutta la retribuzione e non con aliquote decrescenti.

4. Altro elemento di inquinamento del discorso è quello relativo alle cosiddette "pensioni baby" che peraltro persistono "camuffate", in alcuni settori pubblici come ad esempio nella Regione Sicilia e la Banca d'Italia.

Le pensioni "baby" erano e sarebbero ancora oggi compatibili con il sistema in quanto pari a circa il 35-40% della ultima retribuzione, cioè contributi dimezzati e pensioni congelate.

5. Non si parla, invece, dei vitalizi elargiti con la cosiddetta "legge Mosca", a cui non corrisponde contribuzione alcuna (da parte di partiti politici e sindacati i cui dipendenti beneficiano di detta legge) a circa 40.000 italiani, tra cui altissime cariche dello Stato e del sindacato stesso per presunta attività politico-sindacali. Non si può nemmeno sottacere che il carico fiscale sui pensionati è più oneroso di quello dei colleghi in servizio, come è stato più volte ampiamente dimostrato, perché, qui, si tratta di assoggettare alle aliquote IRPEF risorse risparmiate dagli stessi lavoratori sulle retribuzioni, già a suo tempo assoggettate a tale barzello: trattasi in effetti di "doppia imposizioni".

6. La Sentenza della Corte Costituzionale n. 316/2010 ha ritenuto che il reiterare il blocco degli aumenti pensionistici sia incostituzionale e ritiene, invalicabili i principi di ragionevolezza e proporzionalità degli aumenti, tenuto anche conto di quanto rappresentato al punto 4. In buona sostanza le pensioni dovrebbero essere collegate alla retribuzione goduta nell'attività lavorativa.

7. Esiste invece lo scandalo delle pensioni plurime di cui nessuno parla: mentre si ricopre la carica di deputato italiano e contemporaneamente quella di parlamentare europeo, si accumulano con professioni e/o mestieri, docenze universitarie, consulenze e via dicendo, fanno maturare contemporaneamente cinque o sei trattamenti pensionistici con cifre stratosferiche di oltre 30.000 euro al mese. E' questa la truffa di coloro che in una sola giornata lavorativa percepiscono diversi compensi, tutti utili alla pensione.

Pensioni: contrasto con la normativa Nazionale ed europea

Premesso che:

Le pensioni perdono ogni anno circa il 2-4% (se non di più) del loro potere di acquisto per erosione inflattiva;

Ai lavoratori posti in quiescenza non vengono estesi i vengono estesi i miglioramenti retributivi attribuiti ai lavoratori in servizio, come conseguenza delle contrattazioni nazionali ed aziendali che apportano ogni anno miglioramenti economici di circa il 3%.

Tra qualche anno, il problema sarà ancora di più difficile soluzione e ghetizzerà la popolazione più anziana nell'area della sopravvivenza. Giuridicamente tale situazione:

• Tale comportamento è in aperta violazione degli articoli 12 e 23 della Carta Sociale Europea, sottoscritta a Strasburgo il 3 maggio 1996 nonché degli articoli 2, 3, 136, 137 e 141 del trattato istitutivo della Comunità Europea del 25 marzo 1957, del trattato di Maastricht e di Amsterdam del 2 ottobre 1957;

- contrasta con la giurisprudenza della Corte di Giustizia della Comunità Europea (sentenza 11 marzo 1981 nella causa 59/80 e sentenza 22 dicembre 1993 nella causa 152/91) nonché con la giurisprudenza della Corte di Cassazione (sentenza delle Sezioni Unite) del 1° febbraio 1997, n. 974;

- contrasta, infine, con gli articoli 3 e 36 della Costituzione, che dispongono la pari dignità tra tutti i cittadini (principio di uguaglianza) e riconoscono il diritto ad un trattamento economico (retribuzione o pensione) sufficiente ad assicurare agli aventi diritto ed alle loro famiglie una esistenza libera e dignitosa.

Combattenti e dirigenti: abbuoni di 7 e 10 anni ai fini pensionistici

(luglio 2011)

Agli ex combattenti furono letteralmente "regalati 7 anni di contributo" ai fini pensionistici così come ai dirigenti esodati ai sensi del DPR 748/72 (7 anni agli uomini e 10 alle donne).

I citati provvedimenti prevedevano, in linea generale, anche il conferimento (a chi chiedeva la pensione) della qualifica o grado (se militare) superiore a quella posseduta, valida, quest'ultima, ai fini pensionistici e della buonuscita.

Un esempio reale: una collega Direttore di Sezione con 6 anni di servizio effettivo (durante i quali aveva avuto 3 figli) andò in pensione con i fatidici 20 anni e con la qualifica di Direttore di Divisione: 6 anni di servizio effettivo, 4 anni di laurea riscattata (equiparata a servizio effettivo) più 10 anni di abbuono.

Con pochi anni di lavoro concesse pensioni a Maestre, contadini, artigiani e commercianti

Un articolo pubblicato sul Corriere della Sera, Piero Ostellino, sottolineava che il sistema è andato in crisi quando si sono concesse pensioni a chi aveva lavorato anche solo nove anni: le maestre che avevano incominciato a diciassette anni; a contadini, artigiani, commercianti, che non avevano versato alcun contributo; negli anni Settanta, con le cosiddette "pensioni sociali". Non era socialità; la politica comprava consenso elettorale con i soldi dei lavoratori. Il sistema è definitivamente saltato, quando si è consentito agli enti pubblici, per fare cassa, di vendere gli immobili sui quali avevano investito i contributi previdenziali per garantire le pensioni di reversibilità e la sussistenza agli infortunati sul lavoro.

Il fondo pensioni inps per le casalinghe

Donne e uomini che svolgono lavori non retribuiti derivanti da responsabilità familiari e che hanno un'età non superiore ai 65 anni. Per l'iscrizione al fondo non bisogna svolgere attività lavorativa dipendente o autonoma e non bisogna essere titolari di pensioni dirette. L'iscrizione al fondo è compatibile con un'attività lavorativa part-time. L'importo dei versamenti è libero, tuttavia, versando almeno 25,82 euro verrà accreditato un mese di contribuzione.

Gli iscritti al Fondo, al raggiungimento dei requisiti previsti, hanno diritto alla pensione di vecchiaia (calcolata secondo il sistema contributivo) e alla pensione di inabilità.

Pensioni di vecchiaia: 57 anni di età; 5 anni (60 mesi) di contributi; l'importo della pensione mensile non deve essere inferiore all'assegno sociale maggiorato del 20% (per l'anno 2003 tale minimo è stabilito in Euro 430,79, per chi ha meno di 65 anni.

Al compimento del 65° anno di età, fermo restando il requisito dei 5 anni di contribuzione, il diritto alla pensione si consegue senza limiti di importo.

Pensionamenti dei dipendenti delle aziende in crisi

(Luglio-agosto 1988)

Nel 1981, allorché vennero alla luce disposizioni di legge atte a consentire il prepensionamento di alcune categorie di lavoratori, da tutti i settori interessati, politici, sindacali e di categoria, venne l'assicurazione che si trattava di norme limitate nel tempo, in quanto erano intese ad assicurare un trattamento pensionistico ad alcune categorie di lavoratori appartenenti ad aziende in crisi.

Già allora si avvertì la sensazione che il «provvisorio» poteva divenire «definitivo» ed infatti, puntualmente ogni anno, le citate disposizioni vengono prorogate e, per non fare eccezione alla regola, anche quest'anno, l'art. 4 del D.L. n. 8 del 15 gennaio 1988 (in G.U. n. 12 del 16 gennaio) ha stabilito la proroga, sino al 31 dicembre 1988, delle disposizioni di cui agli articoli 16, 17 e 18 della legge 23 aprile 1981, n. 155, disposizioni che consentono il pensionamento anticipato per lavoratori dipendenti da aziende industriali e minatori.

Come si ricorderà era possibile esercitare il diritto al pensionamento anticipato quando le aziende in parola siano state accertate in stato di crisi, con le note procedure tra cui la delibera del CIPI ai sensi dell'art. 2, comma V, lettera a c) della legge 12 agosto 1977, n. 675 e successive integrazioni e modificazioni.

I lavoratori interessati alle provvidenze devono aver compiuto, alla data di risoluzione del rapporto di lavoro, 55 anni d'età, se uomini, e 50 anni, se donne, con buona pace della tanto auspicata «parità», giustamente invocata, in casi analoghi, dai lavoratori di sesso maschile (si pensi ad esempio al pensionamento anticipato nel settore pubblico ed alle sentenze dei T.A.R. che, anche di recente, hanno accolto ricorsi in materia).

Altro requisito richiesto per il prepensionamento anticipato è quello di possedere — alla data di risoluzione del rapporto di lavoro — almeno 15 anni di anzianità contributiva.

Il pensionamento anticipato decorre, com'è noto dal mese successivo a quello della cessazione del rapporto di lavoro, mentre la misura viene calcolata sulla base dell'anzianità contributiva (2% per ciascun anno di contributo con il massimo dell'80% per quaranta anni) maturata dal lavoratore, aumentata di un periodo pari a quello compreso tra la data del licenziamento o dalle dimissioni e quella di compimento dell'età pensionabile (come si è detto 60 anni per gli uomini e 55 per le donne) fino a un massimo di cinque anni.

Così, ad esempio, nel caso di un lavoratore che abbia compiuto 55 anni di età, il trattamento pensionistico viene calcolato su una base contributiva aumentata di 5 anni (10 per cento in più), ovviamente nei limiti massimi dell'anzianità contributiva di 40 anni.

Come si è già detto, la norma di legge, prorogata sino al 31 dicembre 1988, avrebbe avuto certamente una sua logica, se limitata nel tempo. In caso contrario non si potrebbe comprendere la scelta, operata dalla Commissione ristretta nominata per la riforma del sistema pensionistico, di «ridimensionare» i pensionamenti anticipati nel settore del pubblico impiego.

(Dicembre 1988)

...La finanziaria 1988, e cioè la legge 11 marzo 1988, n. 67, entrata in vigore il 14 marzo 1988, ha dettato norme, all'art. 15, a loro volta integrate con effetto dal 23 marzo 1988, dall'art. 3 del decreto legge 21 marzo 1988, n. 86, che hanno comportato alcune innovazioni rispetto alla normativa precedente, innovazioni che si possono così sintetizzare:

* retroattività al 1° gennaio 1988 della proroga sul pensionamento anticipato di cui agli artt. 16, 17 e 18 della legge 155/1981;

* proroga al 31 dicembre 1988 delle norme sul pensionamento anticipato di cui all'art. 1 della legge 193/1984;

(Aprile 1989)

Ora, ai benefici di cui trattasi, possono accedere anche i lavoratori portuali, i quali si trovino nelle condizioni previste dalla vigente normativa (legge 23 aprile 1981, n. 155 e legge 13 febbraio 1987, n. 26 e successive integrazioni o modificazioni).

Come si ricorderà, i lavoratori interessati alle provvidenze dovevano aver compiuto, alla data di risoluzione del rapporto di lavoro, 55 anni di età, se uomini, e 50 se donne ed avere almeno 15 anni di anzianità contributiva.

Con la nuova proroga e l'estensione del beneficio ai lavoratori portuali — per i quali sia stata accertata esuberanza rispetto alle esigenze (e quindi lo stato di crisi dell'azienda) — è data facoltà di chiedere il pensionamento anticipato nei seguenti casi:

* età superiore ad anni 52, se uomini e 47, se donne, con almeno 15 anni di versamenti contributivi;

* età inferiore ad anni 52, con almeno 27 anni di versamenti contributivi a favore dell'INPS o altre forme sostitutive, oppure con almeno 20 anni di contributi versati alla Cassa Pensioni Dipendenti Enti Locali (CPDEL).

Il provvedimento, si ripete, trattandosi di lavoratori appartenenti ad aziende in crisi e visto lo scopo sociale che intende perseguire, potrebbe anche essere considerato positivamente.

Ciò che non è pensabile, però, è che il suddetto pensionamento sia accompagnato da un aumento di anzianità contributiva con un massimo di ben 8 anni — aumento di anzianità concesso, sotto forma di supplemento — anche ai titolari di pensione di invalidità.

Con lo stesso provvedimento è stata prorogata, inoltre, sino al 1990 la speciale indennità — pari al massimo della cassa integrazione straordinaria — per i lavoratori posti fuori produzione (nel 1989 tale misura massima è stata di circa un milione centomila mensili).

Detassare le pensioni un atto di giustizia sociale

di Eumenio Miscetti - Presidente Federspev
(Ottobre 2009)

“Detassare le pensioni”. Questo tema di bruciante attualità, benché spesso sottovalutato dall'opinione pubblica e dai mass media, è stato dibattuto con lucidità e pragmatismo al 46° Congresso Nazionale della Federspev a Chianciano Terme. Per l'occasione sono accorsi nella balsamica cornice della cittadina termale oltre 300 delegati da tutta Italia in rappresentanza dei (quasi) 20.000 iscritti alla nostra Associazione (medici, veterinari, farmacisti e loro vedove), anche per rinnovare i vertici.

Naturalmente il nostro obiettivo prioritario, mio e dei neoletti, in sintonia con il messaggio lanciato durante i lavori congressuali sarà la detassazione delle nostre e di tutte le pensioni, un vero e proprio atto di giustizia sociale che perseguiremo con energia e determinazione.

Nel frattempo abbiamo già presentato una petizione alla Camera dei Deputati anche seguendo il suggerimento del battagliero professor Franco Abruzzo, presente tra gli ospiti, che ha avanzato una proposta interessante: tassare le pensioni per quote e in rapporto all'età. Ad esempio a 65 anni il prelievo fiscale potrà essere effettuato sul 75% dell'assegno di pensione, questa percentuale andrà in decrescendo con l'aumento dell'età del pensionato contribuente.

Auspichiamo un intervento concreto e in tempi brevi anche in considerazione della sentenza 30/2004 della Corte Costituzionale, ispirata al rispetto dei principi di sufficienza ed adeguatezza del trattamento di quiescenza alle variazioni del costo della vita.

Intanto, purtroppo, il calendario corre e i problemi restano (insoluti).

Ridurre il carico fiscale sulle pensioni non basta. E' indispensabile, seguendo il buon esempio dell'Enpaf, ottenere altresì la rivalutazione piena dell'indice inflattivo Istat al 100% anche per le pensioni Enpam (indicizzate al 75%): su questa direttrice un messaggio di speranza è arrivato dall'intervento del consigliere Enpam Alberto Olivetti. Nell'Ente si profila la costituzione di una commissione permanente per la soluzione di questo e di altri problemi che toccano i pensionati.

Oggi le pensioni non solo soffrono di una sperequazione cronica, ma sono fortemente penalizzate anche dal vertiginoso aumento del costo della vita: un aumento di gran lunga superiore rispetto a quello ufficiale (e alchemico) dichiarato dall'ISTAT.

Come tutti sanno gli indici dei prezzi al consumo scaturiscono dal

monitoraggio dei prezzi di un “paniere” che dovrebbe, vorrei sottolineare il condizionale, riflettere i consumi e lo stile di vita dell'intera collettività. Il paniere 2009 contiene 530 prodotti di largo consumo dai generi alimentari all'abbigliamento, dai medicinali, ai cosmetici, dall'elettricità al combustibile, dai trasporti alla telefonia e ad Internet, dagli svaghi alle vacanze e così via. Mi chiedo quanto siano affidabili queste rilevazioni.

Questo (stravagante) paniere comprende molte voci prive o di scarsa utilità per noi pensionati come ad es., i videogiochi, le chiavette usb o i film in dvd. Ben altre, quanto numerose, indifferibili e irrinunciabili sono le esigenze di noi anziani, spesso soli e disabili.

A tal proposito, durante il Congresso è stata lanciata una proposta che ha suscitato subito interesse e consenso a largo spettro tra i partecipanti: un “paniere per le Terze età”.

Un paniere specifico realizzato, con criteri nuovi, giusti e razionali, apposta per noi pensionati costretti a pagare i beni di prima necessità oggi più di ieri e meno di domani.

Pensioni: le verità'

(di Bianca Maria Nappi)

EUROITALIA DIRITTI aprile 2009
(inserto di Riforma Amministrativa)

Sono ormai circa 20 anni che si parla e discute di previdenza pensionistica, sulla erogazione delle prestazioni e di conseguenza sul probabile passivo del più importante ente previdenziale INPS.

Oggi, come per incanto, è riemerso il problema: mettere le mani sulle pensioni al fine di allungare l'età del diritto da 57 anni a oltre (anzianità di lavoro).

Come premessa si parla di un eccessivo esborso dell'INPS ed un suo immediato collasso. Prima di entrare nel merito necessita doverosamente premettere, che nel 1995 la “Commissione Brambilla”, voluta dal governo Dini, affermò che non esistevano, allora e nemmeno per l'immediato futuro, problemi di ordine finanziario e tutto ciò malgrado l'erogazione di oneri impropri, cioè non di competenza come:

Il pagamento delle pensioni sociali dal 1969 a tutti i cittadini italiani sprovvisti di reddito dopo i 65 anni.

Il pagamento degli assegni civili alle persone invalide al 75% non coperti da contributi previdenziali.

Il pagamento delle indennità di accompagnamento inabile (invalidità) al 100%.

Il pagamento ai salariati fissi e giornalieri di campagna di una indennità per ogni figlio nato, dal Molise alla Sicilia.
Altri pagamenti impropri.

Malgrado questi pagamenti, nel 2000, il bilancio dell'INPS era in attivo di 2 miliardi e 500 mila Lire. Alla fine del 2005, l'attivo ammontava ad oltre 3 mila miliardi di Euro.

Quanto esposto, dimostra che non esisteva e non esiste, malgrado tutto, pericolo di bancarotta.

Il problema si potrà presentare nel lontano 2030, dovuto alla famosa “gobba”, se non avverrà una inversione sulle nascite.

Deroghe pensionamenti baby

E' singolare e contrario ai principi costituzionali il pensionamento baby accordato ai dipendenti di tutti gli organismi della regione Sicilia, quando si tratta di assistere persone “gravemente ammalate”.

Vi sono stati, nei casi di specie, pensionamenti anticipati di dipendenti aventi soltanto 16 anni di effettivo servizio: sono infatti 682 i dipendenti andati in pensione (soltanto nel 2008) con il beneficio della citata norma: di costoro ben 151 avevano età anagrafica inferiore ai 50 anni (22,1%); sono stati 34 gli ispettori forestali beneficiari dalla legge con meno di 52 anni di età; 10.890 euro mensili è la pensione più alta liquidata con tale sistema all'attuale assessore all'energia della Regione Sicilia, già dipendente regionale.



Riforma Amministrativa Mensile della Dirstat - Informativo, Politico-Sindacale

Direttore Responsabile: ARCANGELO D'AMBROSIO
Condirettore: FRANCA CANALA
Direttore Amministrativo: SERGIO DI DONNA
Direttore di Redazione: BENILDE IZZI

Editore:
Federazione DIRSTAT - Piazza del Risorgimento, 59 - 00192 Roma
Tel 06.32.22.097

Registrazione Tribunale di Roma n. 804 del 4 aprile 1949
DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Piazza del Risorgimento, 59 - 00192 Roma
Tel. 06.32.22.097- fax. 06.32.12.690
Ind. teleg. DIRSTAT ccp 13880000 - ISSN 0391-6960

sito: www.dirstat.it • e-mail: dirstat@dirstat.it

Comitato di redazione:
Gianluigi Nenna - Cataldo Bongermio - Alessandro D'Ambrosio
Giancarlo Di Marco - Alessio Fiorillo - Gianni Infelisi
Bianca Maria Nappi - Paolo Palmieri - Angelo Paone
Carla Pirone - Pietro Paolo Boiano

Salvo accordi scritti presi con la Segreteria Generale della Federazione la collaborazione a “Riforma Amministrativa” è a titolo del tutto gratuito.

Il Segretario generale della Dirstat dott. Arcangelo D'Ambrosio

Stampa: Selegrafica '80
Questo numero è stato chiuso nel mese di Settembre 2012

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Le foto, le vignette e alcuni articoli sono stati in parte presi da Internet e quindi valutati di pubblico dominio